

Il caso**Fuori le carte dell'Asia**

DOMENICO PIZZUTI

LE REAZIONI raccolte sulla pagina ufficiale del sindaco Luigi de Magistris su Facebook da parte del popolo dei social network in merito non solo non solo al ritiro di Vecchioni e alla nomina del nuovo presidente del Forum delle culture Sergio Marotta, ma anche all'allontanamento dall'Asia del manager torinese Raphael Rossi manifestano delusione e richiesta di autocritica. E a proposito dell'affaire Raphael Rossi si scrive: «E andrebbe anche data qualche spiegazione più convincente». Anche a noi sembra che dalle diverse parti in causa intervenute nella discussione pubblica, sindaco, vicesindaco, ex presidente dell'Asia, sia riscontrabile un deplorabile tasso di ambiguità nelle di-

chiarazioni che lascia perplessi sulle ragioni del provvedimento e sulle procedure. O più chiaramente sulla gestione dei conflitti in aziende e amministrazioni e sulle modalità di assunzione dei provvedimenti amministrativi.

PARE una maledizione che il groviglio inestricabile della gestione dei rifiuti a Napoli produca morti e feriti bruciando carriere e non i milioni di ecoballe che s'innalzano al cielo, come richiede l'Unione europea. Non solo il vice sindaco, contro cui non consta che sia stata inoltrata alcuna querela, senza alcun fair play su questo giornale accusa di falso il manager torinese in merito alla legittimità del provvedimento della sua sostituzione, ma anche il CdA dell'azienda smentisce l'ex presidente in merito alle famose 21 assunzioni dei residui lavoratori del vecchio consorzio di bacino Napoli 5. Quest'ultima dichiarazione del CdA richiama un'ovvietà, se c'è qualcuno che è sostituito legittimamente o meno nel suo incarico ci sono altri che restano ai loro posti nei gangli dell'azienda non solo per nomina dell'am-

ministrazione comunale ma per i vari contratti di assunzione, e per non pensar male presumiamo per competenza e fedeltà alle direttive aziendali. E che cosa vuol dire che il nuovo presidente Del Giudice, la cui competenza non discutiamo, ha una maggiore conoscenza del territorio e di come districarsi senza farsi male?

Non siamo favorevoli a spiegazioni che fanno facilmente ricorso a congiure di palazzo o all'infiltrazione della camorra, ma eufemisticamente all'interno dell'azienda qualche "incompatibilità di carattere" si è manifestata che ha portato come nei matrimoni a un divorzio consensuale, per dire così, perché impugnato solo a parole dall'ex presidente Rossi. Più specificamente ipotizziamo nel migliore dei casi un contrasto tra un tipo di gestione manageriale alla torinese e un *neapolitan style* che rende difficile l'inserimento di manager esterni che non conoscano il territorio con le sue virtù e i suoi vizi, le sue procedure formali e informali, gli interessi in gioco nella gestione dei rifiuti.

I cittadini e non solo i sostenitori della rivoluzione aran-

zione hanno diritto a chiarezza sull'ossimoro dell'emergenza rifiuti, per diradare le nebbie delle ambiguità con parziali verità o difese d'ufficio. E allora viene da dire "fuori gli atti, i contratti e gli stessi verbali del Cda" dell'Asia per potervi leggerli dentro e fare chiarezza, senza ricorrere alla magistratura se ci fossero gli estremi come a suo tempo fece il conduttore televisivo Santoro. L'affaire citato non attiene solo a una trasparente comunicazione politica tra amministratori e amministrati, per non richiamare l'etica pubblica o della comunicazione, ma l'organizzazione e la gestione efficiente ed efficace dei servizi primari secondo le loro finalità, il ruolo e gli interessi delle varie burocrazia aziendali, il controllo politico secondo la legge. E ovviamente la capacità di gestione dei conflitti, o dei vari interessi in gioco nella gestione dei rifiuti più o meno palesi.

Sindaco, vice Sindaco e compagni qui "si parrà la vostra nobilitate" nei seggi di Palazzo San Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA